



Provincia di Modena

Servizio Polizia Provinciale e Politiche Faunistiche

Aggiornamento 2014

Studio di Incidenza Ambientale

Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2012

(recepimento Delib. Ass. Leg. n. 103/2013 RER)



Redazione e coordinamento a cura di
Dott. For. Paolo Vincenzo Filetto

Con la collaborazione
alla elaborazione e alla redazione di
Studio Geco

INDICE

1. DATI GENERALI DEL PIANO.....	2
2. MOTIVAZIONI DEL PIANO.....	3
3. MODIFICHE PREVISTE DAL PIANO.....	5
4. DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PIANO E DEI SITI NATURA 2000.....	13
5. INTERFERENZE TRA MODIFICHE PREVISTE DAL PIANO E IL SISTEMA AMBIENTALE DEI SITI NATURA 2000.....	15
6. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO.....	18
7. MISURE DI MITIGAZIONE E SOLUZIONI ALTERNATIVE.....	21
8. CONCLUSIONI.....	22
9. NORMATIVA, DOCUMENTI E LETTERATURA CONSULTATA.....	23

1. DATI GENERALI DEL PIANO

1.1. Titolo del Piano

Il Piano oggetto del presente Studio di incidenza è **“Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012”**.

1.2. Provincia, comune e località interessate dal Piano

Il Piano interessa la provincia di Modena.

1.3. Soggetto proponente

Il soggetto proponente è la Provincia di Modena.

2. MOTIVAZIONI DEL PIANO

2.1. Inquadramento del Piano faunistico venatorio provinciale negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (art. 10, comma 1, Legge n. 157/1992). Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, le Province predispongono, articolandoli per comprensori omogenei, i piani faunistico-venatori (art. 10, comma 7, Legge n. 157/1992).

Tra gli strumenti di pianificazione e programmazione faunistico-venatoria regionale, figurano la Carta delle vocazioni faunistiche, gli indirizzi per la predisposizione dei piani faunistico-venatori provinciali e i piani faunistico-venatori provinciali (art. 3, comma 1, L.R. n. 8/1994). Con riferimento ai contenuti della Carta regionale delle vocazioni faunistiche e alle situazioni ambientali e socio-economiche, la Regione approva gli indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale (art. 5, L.R. n. 8/1994).

Le Province approvano i propri piani faunistico-venatori, di durata quinquennale, in conformità ai contenuti della Carta delle vocazioni faunistiche, oltre che agli indirizzi regionali in materia (art. 7, L.R. n. 8/1994).

Il quadro normativo di settore è presentato nel paragrafo 9.2.

2.2. Finalità del Piano

La Regione Emilia-Romagna, con Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 103/2013, ha confermato i contenuti degli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria di cui all'art. 5 della L.R. n. 8/1994" e ha previsto che le Province provvedano a inserire nei propri Piani faunistico-venatori la "Definizione delle densità obiettivo delle specie di Ungulati", ivi compresa la densità prevista in caso di compresenza di più specie in un medesimo territorio e la definizione di una soglia massima di danno tollerabile per unità di gestione, sulla base della quale rapportare il prelievo della specie cinghiale, al fine di garantire la coerenza dei Piani medesimi con la "Carta delle vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" aggiornata con la medesima deliberazione Assembleare.

La Provincia di Modena, con l' **Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012**, effettua il recepimento di quanto previsto dalla Deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna n. 103/2013. L'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012 contiene inoltre la modifica del confine tra il comprensorio faunistico C1 e il comprensorio faunistico C2 al fine di rendere il confine tra i due comprensori di facile individuazione, posizionandolo lungo l'arteria stradale che segna il passaggio dal comparto collinare a quello pianiziale (Strada Provinciale 467 Pedemontana).

2.3. Livello d'interesse

Il livello d'interesse del Piano è provinciale.

2.4. Tipologia d'interesse

Si tratta di un Piano di interesse pubblico.

2.5. Piano soggetto a VALSAT

Si.

3. MODIFICHE PREVISTE DAL PIANO

3.1. Area interessata dal Piano

Il Piano interessa il territorio provinciale posto a Sud della Strada Provinciale 467 Pedemontana che segna il nuovo confine tra i comprensori faunistici C1 e C2.

3.2. Principali modifiche previste dal Piano

Le modifiche previste dal Piano sono (cfr. paragrafi successivi per dettagli):

1. Definizione delle nuove densità obiettivo del Capriolo;
2. Definizione della soglia massima di danno sulla base della quale rapportare il prelievo della specie Cinghiale;
3. Modifica del confine tra i comprensori faunistici omogenei C1 e C2;

3.2.1. Definizione delle nuove densità obiettivo del Capriolo

Le densità obiettivo fissate dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale nei comprensori faunistici sono (Figura 1):

- zero capi/km² nel comprensorio C1;
- compresa tra 10 e 15 capi/km² nel comprensorio C2, fatta eccezione per la fascia settentrionale di contenimento nella quale le densità sono fissate in 5 e 8 capi/km²; nelle unità territoriali di gestione (UTG) a ridosso del comprensorio C3, con tasso di boscosità pari o superiore al 60% della loro superficie, sono tuttavia ammesse consistenze sino a 20 capi/km²;
- compresa tra 10 e 25 capi/km² nel comprensorio C3.

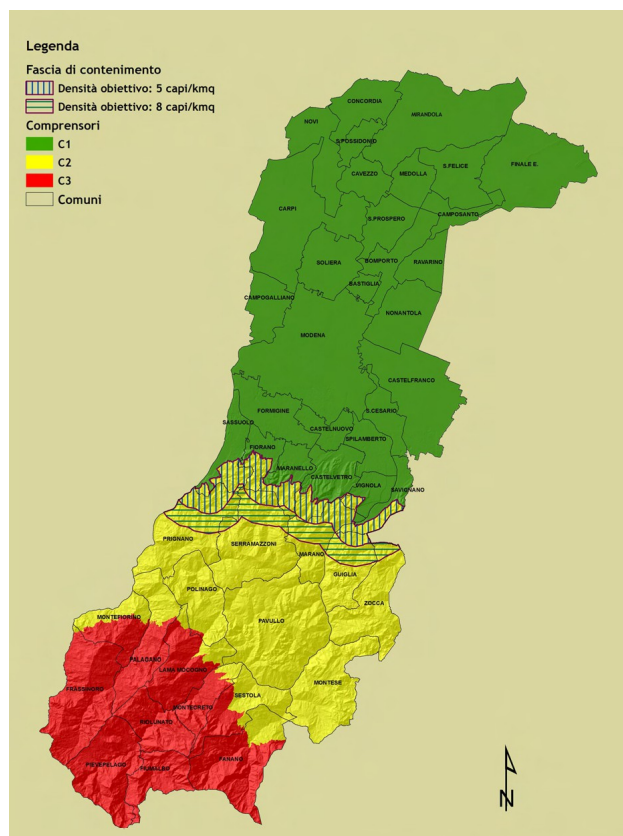


Figura 1 – Densità obiettivo del Capriolo fissate dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale nei comprensori faunistici e nella fascia di contenimento

L'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012 prevede le seguenti nuove densità obiettivo per il Capriolo (Figura 2 e Figura 3):

- Densità obiettivo pari a zero in tutti i territori di pianura, coincidenti con l'intero comprensorio faunistico C1 e con la porzione pianeggiante del comprensorio faunistico C2, identificabile con i distretti I e L e con la porzione dei distretti B, F e H, ricadente a Nord della fascia di contenimento;
- Mantenimento della fascia di contenimento a densità decrescente nella porzione settentrionale del comprensorio C2, finalizzata a limitare il flusso di individui verso il comprensorio C1 e a tutela della porzione del comprensorio C2 a maggiore vocazione agricola e maggiormente soggetta a danni ed incidenti stradali. Le densità obiettivo in tale fascia di contenimento sono rimodulate come di seguito:
 - nei primi 2,5 Km in 3 capi/km²;
 - nei successivi 2,5 Km in 5 capi/km².
- Nei distretti che ricadono in fasce a densità obiettivo differenti, le singole UTG assumono la densità obiettivo della fascia in cui ricade la proporzione maggiore della loro superficie. La

carta in Figura 3 mostra il dettaglio delle UTG comprese per tutta o parte della loro superficie nella fascia basso-collinare, specificandone le densità obiettivo ottenute secondo il principio appena esposto;

- Densità obiettivo compresa tra 11 e 15 capi/kmq nella fascia di collina coincidente con i distretti dell'ATC MO2 A, C, E nonché con le porzioni dei distretti B, D, G, H ricadenti a Sud della fascia di contenimento. Le densità obiettivo delle singole UTG incluse in questi distretti sono riportate in Figura 3.
- Densità obiettivo maggiore di 15 capi/kmq nei distretti montani dell'ATC MO3.

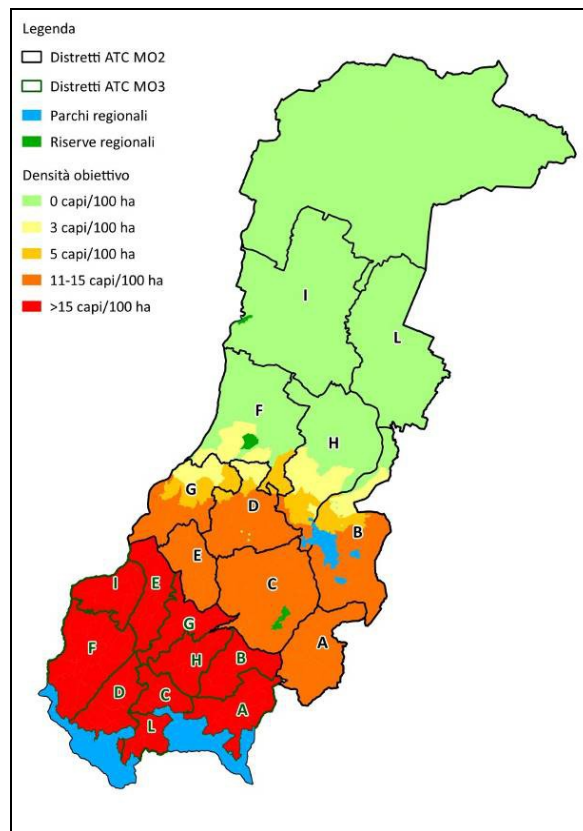


Figura 2 – Densità obiettivo del Capriolo previste dall'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012

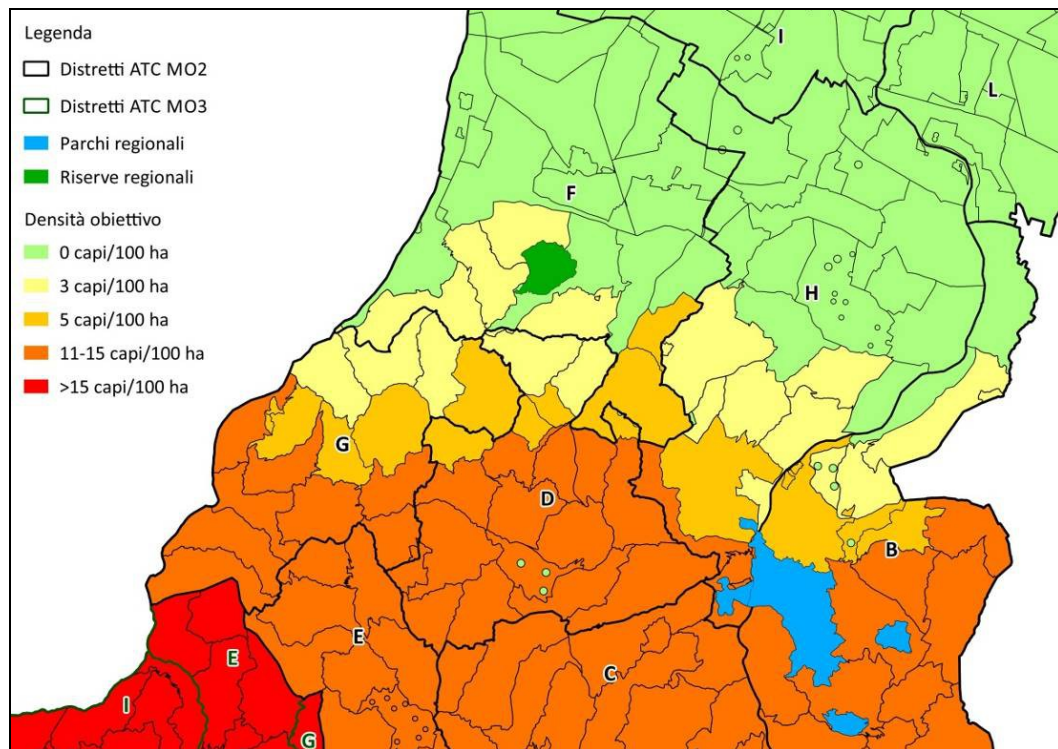


Figura 3 – Densità obiettivo del Capriolo previste dall’Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012: dettaglio sulla fascia basso collinare di contenimento

3.2.2. Definizione della soglia massima di danno sulla base della quale rapportare il prelievo della specie Cinghiale

Il vigente Piano faunistico venatorio provinciale fissa le densità obiettivo del Cinghiale nei comprensori C1 e C2 pari a zero. In Figura 4 (tratta dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale) sono rappresentati la carta di distribuzione del Cinghiale in provincia, i comprensori omogenei e l’area a maggior rischio di danneggiamento: si osserva una corrispondenza pressoché totale tra area critica per i danni arrecati dalla specie e il comprensorio C2.

Nel comprensorio C1 di pianura, in considerazione delle caratteristiche ambientali, non è ammesso il prelievo venatorio del Cinghiale. Eventuali esemplari presenti possono essere rimossi unicamente tramite il ricorso ai piani di controllo.

Nel comprensorio C2 è previsto un valore economico di riferimento, da utilizzare in sinergia al parametro densità, per garantire il conseguimento dell’obiettivo di densità zero. La densità obiettivo zero, deve essere applicata a tutto il territorio incluso nei comprensori C1 e C2, a prescindere dalla natura amministrativa dei sub-ambiti che lo compongono. Nei comprensori C2 e C3, ove è prevedibile la presenza dei cinghiali ed è ammessa l’attività venatoria, è previsto un valore economico di riferimento (importo soglia). Nel caso l’ammontare economico del danno superi detto valore, in territorio ATC, dovranno essere le singole squadre di braccata/gruppi di girata a risarcire

l'importo calcolato per differenza. Il valore di riferimento, in prima approssimazione, è fissato in 50 €/kmq. Esso è stato calcolato con rimando al 2003, ovvero all'anno del settennio trascorso in cui l'ammontare economico dei danni provocati dal Cinghiale ha segnato il valore minimo.

Nel comprensorio C3 la gestione del Cinghiale è di tipo conservativo, collegata esclusivamente alla soglia economica di danneggiamento.

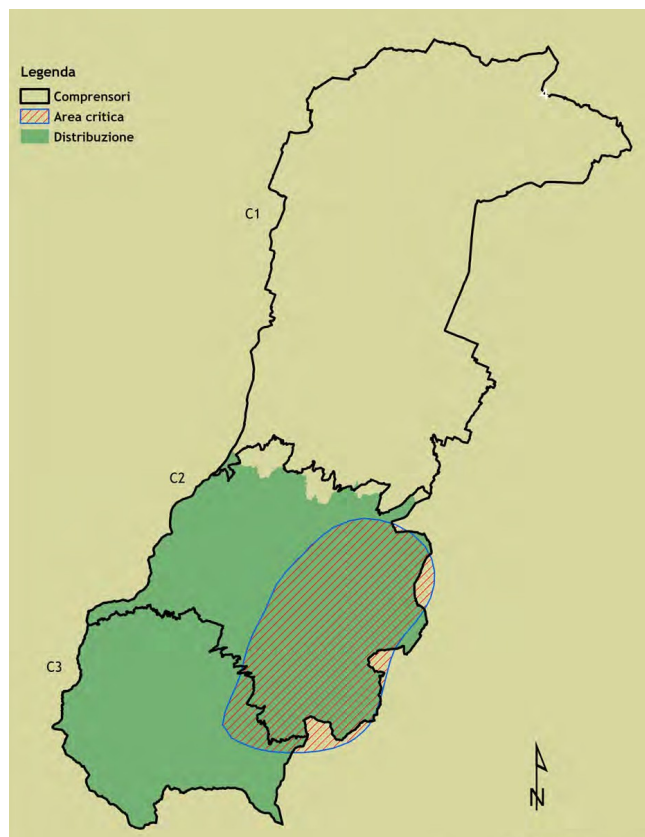


Figura 4 – Carta di distribuzione del Cinghiale in provincia, comprensori omogenei e area a maggior rischio di danneggiamento (vigente Piano faunistico venatorio provinciale)

L'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico-venatorio provinciale 2008-2012, sulla scorta di analisi condotte su dati recenti, conferma e amplia l'area a maggior rischio di danneggiamento individuata dal vigente Piano faunistico. Viene pertanto fissato un obiettivo gestionale non conservativo, a cui corrisponde una soglia massima di danno per unità di gestione pari a 0 €/Km², in tutti i distretti afferenti all'Ambito di caccia MO2, estendendolo ai distretti dell'ATC MO3 confinanti (distretti A, B, H, G, E, I). Nei distretti di competenza dell'ATC MO3 a gestione conservativa della specie (distretti C, D, F, L, vedi Figura 5), in linea con quanto riportato nella Carta regionale delle vocazioni faunistiche, il prelievo viene programmato annualmente in funzione del livello di danno alle colture, prevedendo soglie massime di danno tollerabile per distretto o gruppo di distretti.

Nei distretti a gestione conservativa del Cinghiale, la soglia massima di danno per unità di gestione viene quindi assegnata come di seguito:

- Distretti C, D, L: € 5,0/Km²;
- Distretto F: € 6,3/Km².

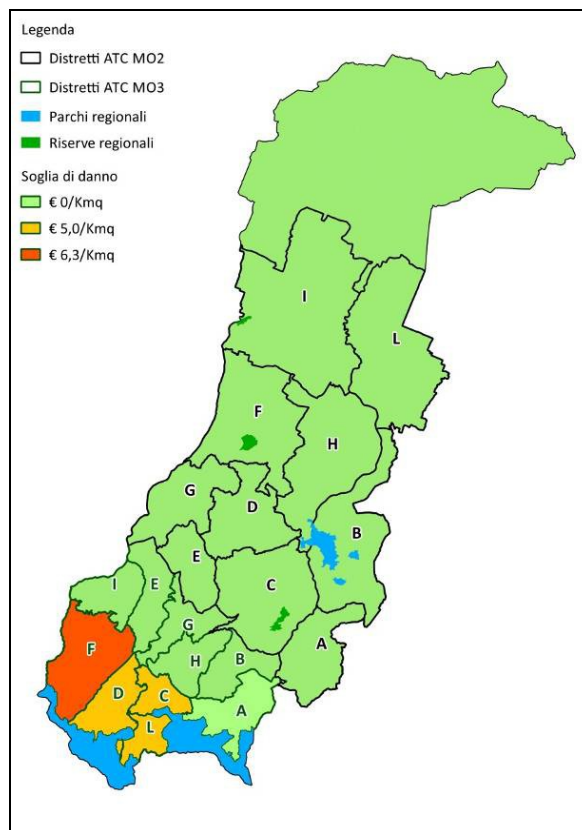


Figura 5 – Soglie massime di danno sulla base delle quali rapportare il prelievo del Cinghiale fissate dall'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012

3.2.3. Modifica del confine tra i comprensori faunistici omogenei C1 e C2

L'attuale suddivisione del territorio provinciale in tre comprensori omogenei (Figura 6) è modificato attraverso lo spostamento verso Nord del confine tra comprensorio C1 e comprensorio C2. L'**Aggiornamento 2014 del Piano faunistico-venatorio provinciale 2008-2012** fissa il nuovo confine lungo la Strada Provinciale 467 Pedemontana (Figura 7). In Figura 8 sono illustrati i comprensori faunistici omogenei della provincia di Modena.

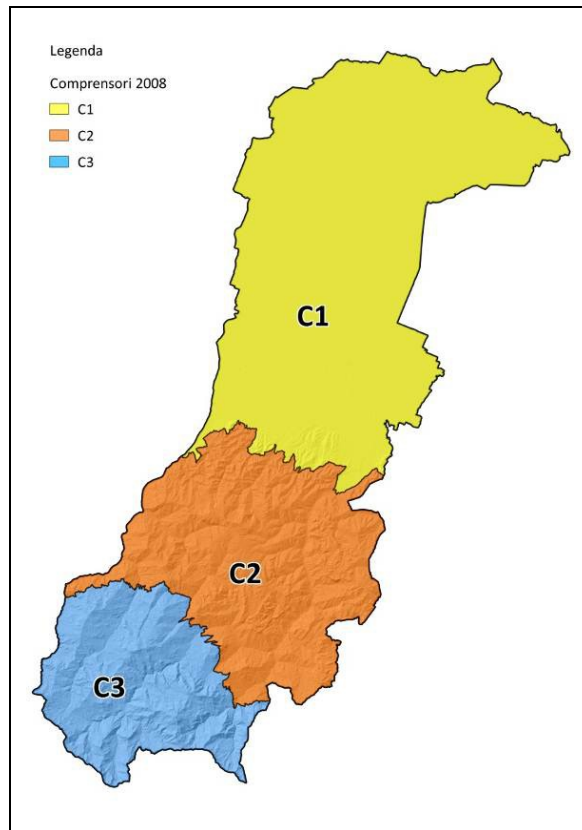


Figura 6 – Compressori faunistici omogenei individuati dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale

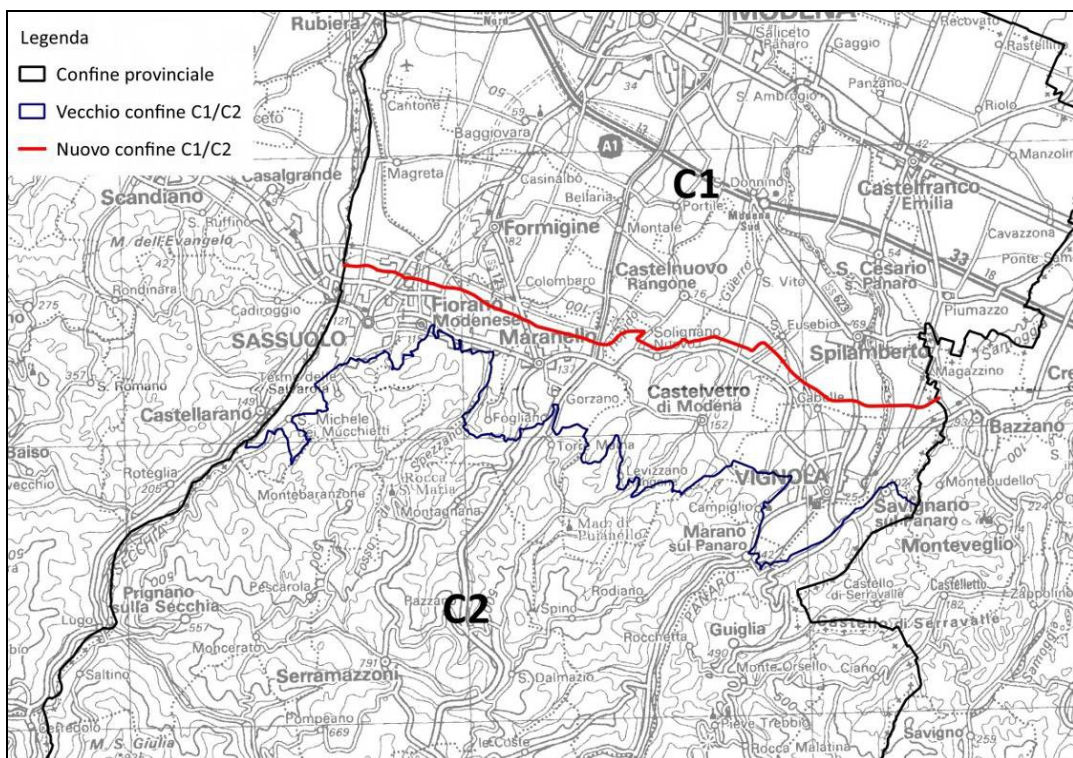


Figura 7 – Visualizzazione di dettaglio della modifica

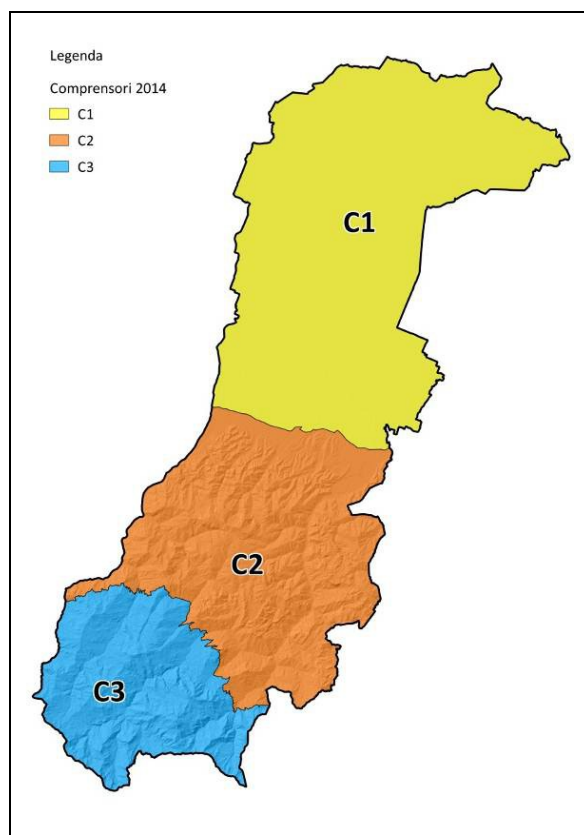


Figura 8 – Comprensori faunistici previsti dall'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012

4. DESCRIZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PIANO E DEI SITI NATURA 2000

4.1. Siti Natura 2000 interessati

Il Piano interessa otto Siti Natura 2000:

- IT4040001 - SIC-ZPS - Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano
- IT4040002 - SIC-ZPS - Monte Rondinaio, Monte Giovo
- IT4040003 - SIC-ZPS - Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea
- IT4040004 - SIC-ZPS - Sassoguidano, Gaiato
- IT4040005 - SIC-ZPS - Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere
- IT4040006 - SIC - Poggio Bianco Dragone
- IT4040007 - SIC - Salse di Nirano
- IT4040013 - SIC - Faeto, Varana, Torrente Fossa

4.2. Descrizione dei Siti Natura 2000

Per le informazioni circa la caratterizzazione ambientale, gli habitat e le specie di interesse comunitario dei Siti Natura 2000 si rimanda ai seguenti contenuti:

- Relazioni illustrative dei Siti Natura 2000 contenute nelle Misure Specifiche di Conservazione e nei Piani di gestione (Delibera del Consiglio Provinciale di Modena n. 223 del 11/12/2013)
- Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna (Det. n. 13910/2013)
- Formulari dei Siti Natura 2000 (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/modena>)

4.3. Descrizione dell'area interessata dal Piano

La superficie agro-silvo-pastorale (SASP) provinciale è ripartita dall'**Aggiornamento 2014 del Piano faunistico-venatorio provinciale 2008-2012** nei tre comprensori come riportato in Tabella 1. Il comprensorio C1 risulta il più vasto dei tre, includendo il 45% della SASP provinciale. Dal punto di vista altitudinale si sviluppa dalla bassa pianura sino a una quota massima di 100 m.s.l.m. ed è il comparto della provincia il cui si ha il massimo sviluppo del reticolo stradale: circa 2.596 Km lineari, pari al 54% del totale. Dal punto di vista ambientale nel comprensorio C1 si nota la preponderanza dei seminativi semplici e la rilevante incidenza delle aree antropiche sul totale della superficie (22.469 ettari, approssimativamente al 17% del totale).

La SASP del nuovo comprensorio C2 raggiunge un'estensione pari a 82.278 ettari, pari al 35% del totale della SASP provinciale. Dal punto di vista altitudinale il comparto si colloca in un intervallo

compreso fra 100 e 1.100 m.s.l.m. Lo sviluppo del reticolo stradale assume un valore nettamente inferiore rispetto all'adiacente comprensorio C1: 1.627 Km circa. Da un punto di vista ambientale sono i seminativi in aree non irrigue ad occupare la maggior proporzione della superficie, mentre poco estesi risultano i seminativi semplici. Si osserva uno sviluppo importante di alcune tipologie forestali e la comparsa degli affioramenti rocciosi. Infine, l'estensione delle aree antropiche risulta estremamente contenuta: 7.050 ettari circa. Il comprensorio C3 non subisce variazioni di confine. L'area interessata dal Piano (comprensori C2 e C3) occupa una superficie agro-silvo-pastorale complessiva di 129.814 ettari, pari al 55% della superficie provinciale (Tabella 1 e Figura 8).

COMPENSORIO	SUPERFICIE (SASP) ETTARI	ESTENSIONE %
C1	107.943	45,0
C2	82.278	35,0
C3	47.536	20,0
TOTALE PROVINCIALE	237.757	100,0

Tabella 1 – Ripartizione della SASP provinciale nei tre comprensori omogenei e quota percentuale racchiusa in ciascun comprensorio rispetto al totale provinciale

5. INTERFERENZE TRA MODIFICHE PREVISTE DAL PIANO E IL SISTEMA AMBIENTALE DEI SITI NATURA 2000

5.1. Identificazione dei fattori perturbazione e degrado derivanti dal Piano

Per ogni modifica prevista dal Piano (cfr. paragrafo 3.2.), vengono indicati nei paragrafi seguenti i possibili effetti negativi sugli habitat e sulle specie di fauna selvatica, tenuto tuttavia conto delle prescrizioni e dei divieti già previsti dal combinato disposto di:

- D.G.R. n. 1419/2013 (Misure generali di conservazione dei siti natura 2000);
- Delibera del Consiglio Provinciale di Modena n. 223 del 11/12/2013 (Adozione delle Misure Specifiche di Conservazione);
- Det. n. 81 del 21 agosto 2008 (Valutazione d'Incidenza del Piano Faunistico-Venatorio Provinciale 2008-2012 della Provincia di Modena).

A seguire, per brevità espositiva, per “quadro normativo vigente” si intenderà il combinato disposto degli atti precedentemente menzionati.

5.1.1. Definizione delle nuove densità obiettivo del Capriolo

Il confronto illustrato in Tabella 2 tra attuali densità obiettivo e nuove densità obiettivo del Capriolo negli otto Siti Natura 2000, evidenzia una sostanziale riconferma degli obiettivi di densità previsti per la specie. Non si identificano pertanto nuovi possibili effetti negativi su habitat e specie, tenuto conto delle prescrizioni e dei divieti già previsti dal quadro normativo vigente.

SITO NATURA 2000	DENSITA' OBIETTIVO VIGENTE PIANO FAUNISTICO (CAPI/KM ²)	DENSITA' OBIETTIVO AGGIORNAMENTO 2014 PIANO FAUNISTICO (CAPI/KM ²)
IT4040001	10-25	>15
IT4040002	10-25	>15
IT4040003	10-15	11-15
IT4040004	10-15	11-15
IT4040005	10-25	>15
IT4040006	10-25	>15
IT4040007	5	3
IT4040013	in parte 8 e in parte 10-15	in parte 5 e in parte 11-15

Tabella 2 – Confronto tra le densità obiettivo del Capriolo previste dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale e quelle previste dall'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale

5.1.2. Definizione della soglia massima di danno sulla base della quale riportare il prelievo della specie Cinghiale

Gli obiettivi di pianificazione relativi al Cinghiale sono fondamentalmente due:

- gestione conservativa della specie, con soglia economica di danno maggiore di zero (5 €/Km², 6,3 €/Km²) e conseguente densità prevista maggiore di 0 capi/km²;
- gestione non conservativa della specie, con soglia economica di danno pari a 0 €/Km² e conseguente densità prevista pari a 0 capi/km².

Il confronto illustrato in Tabella 3 tra attuali densità obiettivo e nuove densità obiettivo del Cinghiale nei Siti Natura 2000, evidenzia una riconferma degli obiettivi di densità previsti per la specie, a eccezione del Sito IT4040006 Poggio Bianco Dragone. Per tale Sito le misure specifiche di conservazione prescrivono che *“È vietata l'eradicazione delle specie di ungulati selvatici che frequentano il sito con la sola eccezione del daino”*. Tuttavia il Sito IT4040006 è in parte anche interessato dalla gestione conservativa della specie Cinghiale (con conseguente densità obiettivo maggiore di 0 capi/km²) rispettando pertanto complessivamente la prescrizione prevista dalle MSC nel Sito.

Non si identificano pertanto nuovi possibili effetti negativi su habitat e specie, tenuto conto delle prescrizioni e dei divieti già previsti dal quadro normativo vigente.

SITO NATURA 2000	DENSITA' OBIETTIVO VIGENTE PIANO FAUNISTICO (CAPI/KM ²)	DENSITA' OBIETTIVO AGGIORNAMENTO 2014 PIANO FAUNISTICO (CAPI/KM ²)
IT4040001	>0	>0
IT4040002	>0	>0
IT4040003	0	0
IT4040004	0	0
IT4040005	>0	>0
IT4040006	>0	0
IT4040007	0	0
IT4040013	0	0

Tabella 3 – Confronto tra le densità obiettivo del Cinghiale previste dal vigente Piano faunistico venatorio provinciale e quelle previste dall'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale

5.1.3. Modifica del confine tra i comprensori faunistici omogenei C1 e C2

Lo Studio di incidenza del vigente Piano faunistico venatorio provinciale identificava i fattori di minaccia e relative misure di mitigazione per comprensori omogenei. Le conseguenti prescrizioni contenute nella Valutazione d'Incidenza, anch'esse definite per comprensori omogenei, rimangono pertanto valide anche a seguito della modifica di confine prevista dall'Aggiornamento 2014 del Piano:

come evidenziato in Figura 9 l'ubicazione dei Siti Natura 2000 nei comprensori faunistici omogenei rimane inalterata.

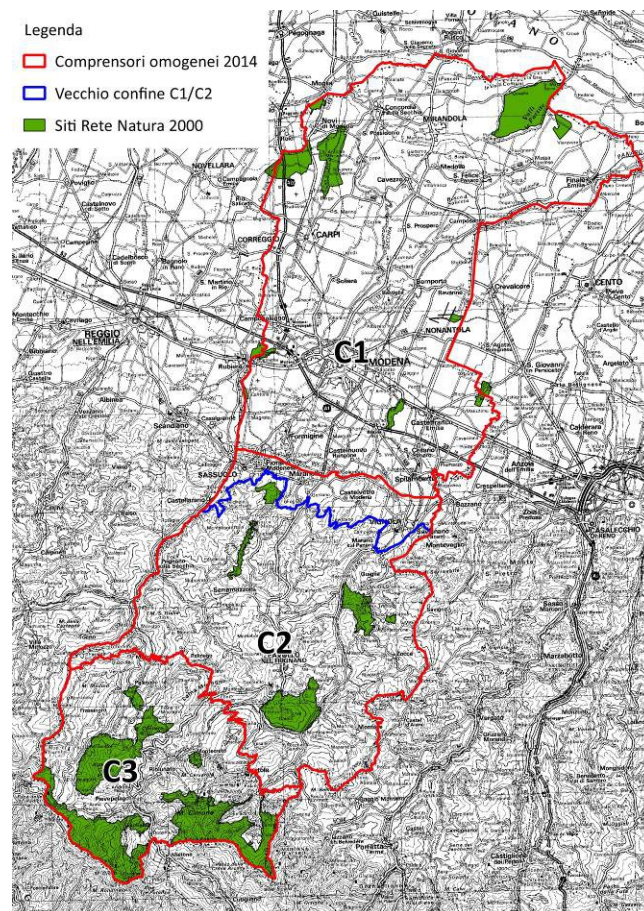


Figura 9 – Ubicazione dei Siti Natura 2000 nei Comprensori faunistici individuati dal vigente Piano faunistico venatorio e dall'Aggiornamento 2014 del Piano

6. SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA DEL PIANO

6.1. Criteri per la determinazione della significatività dell'incidenza del Piano

La significatività dell'incidenza di ciascuna modifica prevista dal Piano è stata determinata considerando i punti salienti indicati dalla Commissione Europea (cfr. paragrafo 9.3.), ovvero:

- il tener conto esclusivamente di perturbazioni significative (tollerando perciò un certo grado di perturbazione);
- il dover applicare misure di mitigazione della perturbazione significativa esclusivamente alle specie ed agli habitat per i quali i siti sono stati designati; ovvero habitat in Allegato I e specie in Allegato II della Direttiva Habitat, oltre alle eventuali specie di uccelli di cui all'articolo 4 della Direttiva 2009/147/CEE;
- il dover escludere dalle procedure di studio le specie e gli habitat considerati non significativi ai fini del formulario standard (cfr. paragrafo 9.3.) o non inseriti nella formulario del sito, in quanto non devono essere considerati come inclusi negli obiettivi di conservazione del sito.

Nello specifico, è stato attribuito un giudizio ad ogni modifica di Piano tenuto conto dei possibili effetti negativi (cfr. paragrafo 5.1.) sugli habitat dei siti (Tabella 5) e sulle specie (Tabella 6), utilizzando la classificazione illustrata in Tabella 4. Va da se tuttavia che, dovendo lo Studio di incidenza contemplare anche fattori di minaccia probabili e/o potenziali, è implicito uno spazio per il cosiddetto "parere dell'esperto".

INCIDENZA	SIMBOLOGIA
Positiva	+
Nulla	0
Negativa ma non significativa	-
Negativa e significativa	=

Tabella 4 – Giudizio sulla incidenza di ogni azione e relativa simbologia adottata

Nel caso in cui un habitat o una specie, siano sottoposte ad una sola modifica di Piano ritenuta ad incidenza negativa ma non significativa non si sono previste misure di mitigazione. Nel caso in cui un habitat o una specie siano sottoposte ad una modifica di Piano giudicata ad incidenza negativa e significativa si sono previste misure di mitigazione. Nel caso tuttavia che un habitat o una specie siano sottoposte a due o più modifiche di Piano giudicate singolarmente a incidenza negativa ma non significativa, per principio precauzionale, si è optato per l'applicazione di misure di mitigazione. Questo perché è estremamente difficile riuscire a calcolare gli effetti sinergici di azioni spesso estremamente diverse tra loro.

6.2. Determinazione della significatività dell'incidenza del Piano sugli habitat

Nella Tabella 5 è illustrata la significatività dell'incidenza delle diverse modifiche del Piano sugli habitat presenti negli otto Siti.

Sito Natura 2000	Definizione delle nuove densità obiettivo del Capriolo	Definizione della soglia massima di danno sulla base della quale riportare il prelievo della specie Cinghiale	Modifica del confine tra i comprensori faunistici omogenei C1 e C2
IT4040001	0	0	0
IT4040002	0	0	0
IT4040003	0	0	0
IT4040004	0	0	0
IT4040005	0	0	0
IT4040006	0	0	0
IT4040007	0	0	0
IT4040013	0	0	0

Tabella 5 – Significatività dell'incidenza delle modifiche del Piano sugli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000

6.3. Determinazione della significatività dell'incidenza del Piano sulle specie obiettivo di conservazione

Nella Tabella 6 è illustrata la significatività dell'incidenza delle diverse modifiche previste dal Piano sulle specie di fauna selvatica obiettivo di conservazione.

Sito Natura 2000	Definizione delle nuove densità obiettivo del Capriolo	Definizione della soglia massima di danno sulla base della quale riportare il prelievo della specie Cinghiale	Modifica del confine tra i comprensori faunistici omogenei C1 e C2
------------------	--	---	--

IT4040001	0	0	0
IT4040002	0	0	0
IT4040003	0	0	0
IT4040004	0	0	0
IT4040005	0	0	0
IT4040006	0	0	0
IT4040007	0	0	0
IT4040013	0	0	0

Tabella 6 – Significatività dell’incidenza delle modifiche del Piano sulle specie di specie di fauna selvatica di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000

7. MISURE DI MITIGAZIONE E SOLUZIONI ALTERNATIVE

7.1. Misure di mitigazione delle incidenze su habitat e specie

Le misure di mitigazione o soluzioni alternative hanno lo scopo rendere nulla l'incidenza negativa (significativa e non significativa) di alcune azioni previste dal Piano. Nei paragrafi successivi sono elencate le eventuali soluzioni mitigative necessarie a ridurre al di sotto della soglia di significatività le perturbazioni identificate per gli habitat e le specie obiettivo di conservazione che vanno ad aggiungersi a quanto già previsto dal quadro normativo vigente.

7.1.1. Definizione delle nuove densità obiettivo del Capriolo

Nessuna ulteriore prescrizione.

7.1.2. Definizione della soglia massima di danno sulla base della quale riportare il prelievo della specie Cinghiale

Nessuna ulteriore prescrizione.

7.1.3. Modifica del confine tra i comprensori faunistici omogenei C1 e C2

Nessuna ulteriore prescrizione.

8. CONCLUSIONI

L'Aggiornamento 2014 del Piano faunistico venatorio provinciale 2008-2012, ha una incidenza nulla sui Siti Natura 2000 interessati.

Scandiano (RE), 16 dicembre 2014

Dott. Ambrogio Lanzi

Dott. Elisa Armaroli

Dott. Riccardo Fontana

9. NORMATIVA, DOCUMENTI E LETTERATURA CONSULTATA

9.1. Normativa inerente Rete Natura 2000

- Direttiva “Uccelli” 2009/147/CE del 30 novembre 2009 “Conservazione degli uccelli selvatici”.
- Direttiva “Habitat” 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche".
- D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 357/97 del 8 settembre 1997 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche".
- Ministero Ambiente, D.M. del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000".
- Decreto Ministeriale “Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE”, emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 19.6.09.
- Decreto Ministeriale “Sesto elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE”, emanato dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 31.01.13.
- Decreto Ministeriale del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”
- Legge Regionale n. 7 del 14 aprile 2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi Regionali".
- Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005 e successive modifiche - "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree Naturali Protette e dei siti della Rete Natura 2000" (testo coordinato con le modifiche apportate agli Artt. 11, 51 e 60 dalla L.R. 21 febbraio 2005 n. 10 e dalla L.R. 6 marzo 2007 n. 4).
- Legge Regionale n. 24 del 23/12/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello stirone e del piacentiano” e ss.mm.ii.

- Deliberazione G.R. n. 1191 del 24/07/2007 - "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04".
- Deliberazione G.R. n. 1419 del 07/10/2013 - Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS)".
- Deliberazione G.R. n. 667 del 18/05/2009 - "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali e artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della rete Natura 2000 (SIC e ZPS)".
- Determinazione n. 13910 del 31/10/2013 "Approvazione dell'aggiornamento 2013 della Carta degli habitat dei SIC e delle ZPS dell'Emilia-Romagna.
- Valutazione di incidenza del Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2012 della Provincia di Modena, approvata con Determinazione n. 81 del 21 agosto 2008.
- Delibera del Consiglio provinciale di Modena n. 223 del 11/12/2013 "Adozione delle Misure Specifiche di Conservazione e approvazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 elaborati nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna 2007-2013 - misura323 - sottomisura 2".

9.2. Normativa in materia venatoria

- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", e successive modifiche.
- Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria", e successive modifiche.
- Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n. 1 "Regolamento per la gestione degli Ungulati in Emilia-Romagna".
- Carta delle vocazioni faunistiche della Regione Emilia-Romagna, approvata dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 1036 del 23/11/1998, aggiornata con Deliberazione Assembleare n. 122 del 25/07/2007 e con Deliberazione Assembleare n. 103 del 16/01/2013.
- Deliberazione Assemblea legislativa n. 60 del 31/05/2006 "Indirizzi per la pianificazione faunistico-venatoria provinciale di cui all'art. 5 della L.R. 8/94".
- Deliberazione Assemblea legislativa n. 103 del 16/01/2013 "Approvazione dell'aggiornamento della Carta delle vocazioni faunistiche di cui all'art. 4 della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 (Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria) e conferma degli indirizzi regionali per la pianificazione faunistica di cui all'art. 5 della L.R. n. 8 del 1994".

- Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2008-2012 della Provincia di Modena, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 6 febbraio 2008.
- Calendario venatorio regionale 2014/15, approvato con delibera della Giunta Regionale n. 467 del 07/04/2014.
- Calendario venatorio provinciale 2014/15, approvato con delibera Giunta Provinciale n. 159 del 06/05/2014.

9.3. Documenti

- Commissione europea, 2000 - "La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- Commissione europea, 2004 - "Guida alla disciplina della caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici" direttiva "Uccelli selvatici".
- Natura 2000 – "Formulario standard per la raccolta dei dati, note esplicative".
- Formulari dei siti Natura 2000 della provincia di Modena (<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/modena>).